



GIORNATA MONDIALE DELL'ACQUA

22 MARZO 2018

Intervento del Presidente Umberto Brocca

Presidente Brocca, il tema scelto per la Giornata Mondiale dell'Acqua 2018 è "Nature for Water" nell'intento di promuovere soluzioni 'naturali' per porre rimedio ai gravi problemi causati dalla pessima gestione dell'acqua: inondazioni, siccità, inquinamento. Che ne pensa?

Proporre soluzioni 'naturali' a problemi causati dall'antropizzazione del territorio, che ovviamente nulla ha di 'naturale', è un'idea certamente accattivante ma sbagliata e pure fuorviante!

Ogni annuale celebrazione sembra rendere obbligatorio l'inventare un nuovo tema, un slogan: "frase concettuale e sintetica, orecchiabile e suggestiva, destinata a rimanere impressa nella mente ed a persuadere l'ascoltatore ...", come recita il dizionario. Quel "... destinata a rimanere impressa nella mente ed a persuadere l'ascoltatore" dovrebbe far riflettere sulla responsabilità che si assume chi inventa il 'tema dell'anno', soprattutto quando è 'gridato a livello mondiale'!

Che vuol dire: "Promuovere soluzioni 'naturali' per porre rimedio ai gravi problemi causati dalla pessima gestione dell'acqua"?

Può la Natura rimediare ai disastri dell'Umanità secondo le esigenze dell'Umanità stessa?

Per porre rimedio ai gravi problemi causati dalla pessima gestione dell'acqua, non esistono soluzioni naturali, ma ne esistono innumerevoli 'non naturali', cioè costruite, che spesso sono pure in grado di restituire almeno una parte della naturalità perduta!

Tema sbagliato quindi per questa World Water Day 2018 (WWD_2018)?

È sbagliato cercare, ogni anno, un nuovo titolo ad un evento che non ne ha necessità e, a volte, ne soffre: la Giornata Mondiale dell'Acqua non ha bisogno di slogan!

"Chi ben comincia, è già a metà dell'opera!", per rifarmi ancora alla nostra tradizione popolare: presentare la WWD_2018 con il tema "Promuovere soluzioni naturali per porre rimedio ai gravi problemi causati dalla pessima gestione dell'acqua" è un brutto inizio, un passo falso proprio in partenza; è come un'orchestra che inizia il concerto con una sonora 'stecca' collettiva!

Quale sarebbe, secondo lei, la corretta promozione dell'evento?

L'acqua deve essere dominata, cioè governata, non c'è altra soluzione!

Non sono un esperto di comunicazione, ma questo è l'unico approccio realistico.

Vogliamo parlarne, ogni anno?

Un'idea ottima, proponendo, ogni anno, le esperienze e le esigenze per dominare le acque nel miglior modo possibile e, di conseguenza, anche il loro uso.

Inondazioni, siccità, inquinamento fanno danni soltanto laddove non c'è un buon governo dell'acqua e qualsiasi buon governo si traduce in azioni, gestioni, progetti, interventi.

C'è però una differenza sostanziale: mentre ai primi due guai che l'acqua può produrre - inondazioni e siccità - si può porre rimedio con il buon governo, all'inquinamento si deve imporre il buon uso. I due conseguenti approcci sono ben differenti.

Poiché di inquinamento non me ne intendo, mi limito a ricordare un principio di legge: "Chi inquina paga", al quale aggiungo: "Nessuno deve inquinare l'acqua e chi inquina, oltre che pagare salatamente il danno all'Ambiente, deve semplicemente ... cambiare mestiere!"

Quali soluzioni 'non naturali' per rimediare a inondazioni e siccità?

Anche per le inondazioni devo ammettere una conoscenza non adeguata, ma, dalla esperienza di gestione di grandi canali di Irrigazione, dico che all'acqua deve essere consentito di scorrere in àlvei cui è dedicata la più accurata manutenzione. Se in primavera non riordinassimo, metro per metro, i nostri canali, rimuovendo i depositi, tagliando le alghe, riassetando le sponde ed i manufatti, balzerebbe immediato l'effetto di non poter distribuire tutta l'acqua disponibile e la conseguente necessità di ... cambiare mestiere!

Gli àlvei destinati ad accogliere e portare sino al mare le acque di pioggia, i fiumi ed i torrenti, devono essere oggetto della più meticolosa manutenzione, mentre paiono al contrario in uno stato di 'quasi abbandono'. Nel termine "àlveo" deve intendersi lo spazio occupato dall'acqua durante una piena, da argine ad argine, zona in gran parte normalmente asciutta, nella quale sembra dominare una diffusa mancanza di manutenzione. Vedo piante pluridecennali cresciute sulle sponde degli argini, se non addirittura sulle difese del cosiddetto 'àlveo attivo'! Come è possibile che una pianta sia riuscita a crescere su un'Opera Idraulica? Evidentemente, da decenni non si fa manutenzione; non c'è altra risposta! E che dire dei boschi lungo i nostri fiumi, popolati da migliaia di piante schiantate o pericolanti, pronte a 'partire', in gran massa, alla prima piena, per poi incastrarsi sotto i ponti, quando non c'è altra cosa da fare che star lontani e sperare che il ponte non crolli o il fiume, così ostacolato, non esondi!

E che dire degli ammassi di inerti che ostruiscono il passaggio: enormi depositi di ghiaia, sabbia, argilla, che, ad ogni piena, non soltanto riducono lo spazio per le acque, ma si spostano e creano nuove direzioni della corrente, a volte indirizzandola in punti deboli, magari senza difese.

Tanto abbonda sui nostri fiumi la Pianificazione - che affronta ogni immaginato (o ... immaginario?) aspetto, nei più reconditi particolari e con quasi incomprensibili e ponderosissimi documenti - quanto manca la Manutenzione, vero ed unico strumento di buon governo!

Nella Giornata Mondiale dell'Acqua sarebbe buona cosa mostrare i buoni esempi ed i relativi effetti, i cattivi esempi ed i relativi ... responsabili!

Per quanto è certamente di sua stretta competenza, ora lo spazio non è molto per descrivere quali soluzioni 'non naturali' propone per rimediare alla siccità.

Userei con grande cautela la parola 'siccità', perché, in quelle parti del mondo in cui incombe veramente, c'è la disperazione di intere popolazioni!

Ma anche in questi luoghi, dove l'unica soluzione per sopravvivere pare essere l'emigrazione, può essere utile ragionare su un fatto: per quanto inarrestabile possa apparire il cambiamento climatico, si può constatare che la sua evoluzione non è mai istantanea, ma procede a velocità che si misurano, per fortuna, almeno in qualche decennio: diventa così importante, cioè vitale, osservarne i segni ed agire per tempo, attrezzandosi per il prevedibile peggior scenario, anche se mai si avesse la brutta ventura di vederlo realizzarsi. Ogni azione che abbia ripercussioni sull'Ambiente, anche soltanto potenziali, dovrebbe essere sempre dominata dalla più grande prudenza e più ampio margine, ma la necessità vitale dell'acqua non può che realizzarsi governando le acque disponibili con azioni dirette, sia materiali, le infrastrutture, che gestionali, regole condivise o, se non condivise, imposte! Così s'è fatto in Lombardia!

È altresì chiaro che le strategie possono essere a varie scale dimensionali, dai singoli sino ad intere nazioni, se non alle comunità internazionali.

Alla piaga della siccità, si affianca il più blando ma comunque critico fenomeno della riduzione dell'acqua disponibile, che può affliggere anche lande prospere e rigogliose, come, ad esempio, la nostra pianura Padana.

Chiudiamo 'giocando in casa'?

Sì, ma non per chiudere in bellezza, purtroppo!

Mi devo infatti correggere, parlando di Lombardia, perché non è sempre vero che la riduzione dell'acqua disponibile avvenga nel giro di qualche decennio: può anche essere istantanea, come sta avvenendo nel bacino del fiume Po e naturalmente non per cause naturali o ambientali che dir si voglia.

Prima la Regione Lombardia ed ora L'Autorità di Bacino hanno infatti dettato regole che appaiono lontane dalla realtà ed sempre è, per le 'cose d'acqua', il guaio più grande!

L'aver atteso sin quasi all'ultimo momento per rispettare le scadenze dell'U.E. non può giustificare l'imporre regole ai soliti noti, ignorando che la cattiva gestione delle acque è in gran parte dovuta alla mancanza dei controlli sul territorio, dove chi s'è potuto arrangiare illecitamente continuerà, tranquillo ed imperterrito!

Con il Deflusso Minimo Vitale, oggi inglobato nell'ancor più gravoso Deflusso Ecologico, la P. A. sembra non voler prendere coscienza che la mancanza di controlli territoriali e di condivisione dei problemi, porta a colpire soltanto chi è conosciuto e pure, nel mondo, riconosciuto quale esempio di eccellenza.

Colpiamo l'eccellenza per lasciar scorrazzare l'indisciplina e poi, quando obbligati, cercare rimedio in 'soluzioni naturali': non ci siamo proprio!